

Redazione

e Amministrazione:

RUA DIREITA, 26

Casella Postale, 1349

La Difesa

ORGANO BISETTIMANALE DEGLI UOMINI LIBERI

Direttore: FRANCESCO FROLA

Lavoratori, il fascismo ha sciolto le organizzazioni operaie, ha chiuso le Camere del lavoro, ha saccheggiate e distrutte le Cooperative proletarie, ha bastonato ed ucciso gli operai che non volevano assoggettarsi al giogo. Il fascismo è dunque il vostro più feroce nemico e voi avete il dovere di combatterlo ovunque si presenti.

ANNO III | Composto e impresso na "Typogr. Paulista" - Rua Assembla, 56-58 | SAN PAOLO - Giovedì, 25 Novembre 1926 | ESCE LA DOMENICA E IL GIOVEDÌ | NUM. 118

ABBONAMENTI

Anno 20\$00
Un numero \$200

Per annunci, trattasi con l'Amministrazione.

Senza libertà non esiste morale, perché non esistendo libera scelta fra il bene ed il male, fra la devozione al progresso comune e lo spirito di egoismo, non esiste responsabilità.

Senza libertà non esiste società vera, perché tra liberi e schiavi non può esistere associazione, ma solamente dominio degli uni sugli altri.

GIUSEPPE MAZZINI,

GLI ATTENTATI AL DUCE

Da un po' di tempo a questa parte si succedono attentati alla vita del Duce. Quanto ci sia di vero in alcuno di essi non ci è dato di sapere. Il regime ha tanta paura dell'opinione pubblica che ha ridotto la stampa ad una funzione di governo. Tutte le indagini devono arrestarsi di fronte alla volontà del Duce, che viene identificato colla volontà del paese.

Ma lasciamo stare certe "sottigliezze" e prendiamo per buone le versioni fasciste degli attentati. Ciò non muta la natura della nostra dichiarazione.

Tutte le volte che ha avuto luogo un attentato, la stampa fascista, dai giornali romani fino ai fogliuoli foraggiati di colonia, si è messa a strillare contro i fuorusciti, chiamandoli complici ed istigatori.

Ebbene noi, contrariamente a quanto sostiene Benito Mussolini dopo l'uccisione di Umberto I, siamo assolutamente contrari alla morte violenta del Duce e, se la nostra umile parola ha il potere di arrestare tutte le mani che nel mondo si ergono e si protendono minacciando la vita del Duce, noi queste parole le proferiamo subito e con calda invocazione.

Noi non speculiamo sulla morte di nessuno. Noi combattiamo lealmente la nostra battaglia, forti delle nostre idee, sicuri dei nostri propositi e non coltivism nell'animo tranquillo alcun torbido desiderio di assassinio.

Noi pensiamo che la vita è sacra e che nessun uomo può toglierla ad un altro uomo.

Comprendiamo l'aspirazione di molti, che sono vittime del fascismo. Coloro che hanno avuto la famiglia distrutta, la casa incendiata, gli averi rubati ed hanno sofferto nelle carni le più atroci offese da parte dei briganti in camicia nera, evidentemente odiano l'istigatore ed il responsabile di tutti questi delitti: Benito Mussolini.

Ma bisogna far tacere la piccola betta che si annida in ogni cuore umano, anche quando essa si agita in nome di giustificabili vendette.

Bisogna servire le proprie idee con purezza di propositi, anche quando il sangue vampeggia e vien su dal profondo dell'individualità offesa e della coscienza calpesta un turbine di violenza.

Noi siamo assolutamente contrari alla organizzazione di attentati alla vita del Duce, ANCHE PER MOTIVI POLITICI. Mussolini, colpito a morte sulla pubblica piazza, tra le sue schiere, diventa un martire. Il suo corpo vile non merita la luce del sacrificio.

NOI DESIDERIAMO ARDENTEMENTE CHE IL DUCE ASSISTA AL CROLLO DEL SUO SISTEMA POLITICO, NATO E CRESCIUTO NEL DELITTO.

Ripetiamo: noi abbiamo fede nelle nostre idee e per esse combattiamo, tranquilli. Noi siamo sicuri che la "nostra" patria saprà liberarsi in breve dall'ANTI-ITALIA.

Il fascismo è un sogno pazzo o criminale, che purtroppo ha attratto nella sua orbita alcuni elementi in buona fede, specie all'estero, dove la propaganda dell'ambasciatore e le "busterelle" ai penniccioli di mestiere, hanno falsato ogni verità.

Ma ciò non pertanto IL FASCISMO È DESTINATO A CADERE perché rappresenta la più grande offesa all'umanità, alla sapienza ed al diritto.

Ciò premesso, se il Duce perisse in un attentato, la sua empietà masnada e quella piccola parte di ingannati in buona fede che giura sulla capacità morale e politica di Benito Mussolini, avrebbero buon gioco, di fronte al crollo immane del regime, di ripetere: "Se il Duce fosse vissuto, la vittoria sarebbe arrisa al fascismo!" Si formerebbe intorno alla memoria del "traditore di tutte le fedi" un sero di mistica devozione e forse il Vaticano giungerebbe a canonizzare lo spergiuro come un martire della religione.

Il fascismo riviverebbe in mille tentativi. Dal terribile sanguinoso della patria, balzerebbero ogni tanto dei "Duci" più o meno folli e più o meno megalomani. Il nostro paese sarebbe il campo aperto a tutte le avventure politiche.

Noi invece desideriamo fermamente che la lotta contro il fascismo si chiuda in modo esauriente e definitivo col crollo ideologico e pratico del sistema infame, escogitato dal tiranno, e che con esso siano travolti tutti gli istituti che al fascismo hanno dato la consistenza e l'avallo.

LE FAZIONI DEVONO SCOMPARIRE PER SEMPRE DALL'ITALIA. LA PATRIA DEVE RIENTRARE NEL RANGO DELLE NAZIONI CIVILI, CHE HANNO PER MASSIMA POLITICA QUELLA DETTATA DAL VOLERE DELLE MAGGIORANZE, LIBERAMENTE ESPRESSE.

Le considerazioni che abbiamo espresse circa l'ipotesi di un attentato, valgono anche per le speranze in una morte naturale del Duce, causata dalla nota sifilide che lo tormenta.

Nel campo politico siamo contrari alla fine violenta del Duce, anche per la visione della sua SUCCESSIONE. Noi non siamo

del parere di coloro che identificano il fascismo con Mussolini. Il Duce è l'espressione tipica del fascismo nelle sue più orribili manifestazioni. Ma non è tutto il fascismo. Anzi si può dichiarare, senza tema di smentita, che il Duce personifica la parte geografica del fenomeno, mentre il consorzio di interessi che lo fa muovere costituisce l'essenza del fascismo.

QUESTA ESSENZA È REAZIONARIA.

Essa è costituita da coloro che hanno foraggiato le squadre d'azione e la milizia, da coloro che hanno pagato perché le camicie nere devastassero le organizzazioni operaie e trucidassero i lavoratori. Costoro sono i veri padroni d'Italia. Mussolini li serve strisciando. Essi, che sono immensamente più forti del Duce, gli abbandonano volentieri il palcoscenico e si contentano delle quinte, di dove muovono e padroneggiano tutta la scena del fascismo.

Scompare Mussolini, questo consorzio reazionario-capitalista diventerebbe l'arbitro della scelta del successore.

E naturalmente sceglierebbe Federzoni, che rappresenta nel movimento fascista la lunga mano della reazione organizzata ossia del trionfo MONARCHIA-VATICANO-BANCA.

Federzoni instaurerebbe la reazione legale. Federzoni ripristinerebbe una apparenza di vita civile.

Ora dal punto di vista storico la reazione legale, attraverso i poteri dello stato, è più pericolosa del fascismo scervellato del Duce, che crea ogni giorno situazioni insostenibili e semina a larga mano fermenti di appassionata rivolta.

Concludendo riaffermiamo che il Duce deve vivere. Viva lungamente per assistere al crollo del suo sistema iniquo e per espriare i delitti che ha commesso.

FRANCESCO FROLA.

RIUNIONE

DEGLI AMICI DE "LA DIFESA"

La sera di Venerdì 26 corrente alle ore 20 nei locali del Salão Portugal in rua Quintino Bocayuva n. 76, sobrado, avrà luogo un'importante riunione per discutere sul tema

"LA LOTTA CONTRO IL FASCISMO"

— Sosteniamo la Difesa —

Sarà relatore Pon, Francesco Frola.

Tutti gli antifascisti sono invitati ad intervenire e a fare larga opera di propaganda perché la riunione assurga ad alto monito di civile coscienza.

Occorre che il fascismo, ai soldi del Duce e di Montagna, sappia che il numero degli italiani liberi è falange e che per l'Antiitalia non esiste possibilità di conquiste tra la nostra gente.

Antifascisti accorrete numerosi al nostro invito!

NITTI E IL FASCISMO

L'on. Nitti, su una rivista greca, scrive il seguente giudizio:

"Come capo del partito ed ex-presidente del Consiglio giammai ho riconosciuto il fascismo come Governo legalmente costituito, ma soltanto come Governo di fatto. Ho preferito vivere all'estero e attendere la fine del fascismo che considero con una delle peggiori manifestazioni del dopo guerra... Il Governo fascista non è riuscito a ottenere che il peggioramento delle condizioni economiche dell'Italia. Giorni brutti si avvicinano e se il fascismo non si mostrerà tollerante e abile, provocherà di certo un disastro economico. Non posso dire di più ma so soltanto che ognuno in Italia contro il Fascismo eccettuato la piccola minoranza che spadroneggia il paese,

gli speculatori di guerra e una parte della popolazione meno evoluta.

"Se fosse possibile esprimersi liberamente, i nove decimi e più della popolazione voterebbe contro il fascismo, ma giacché sono aboliti il Parlamento e la libertà di stampa, non è possibile si possa conoscere all'estero la reale situazione dell'Italia"

"L'IMPERO" giornale fascista, commenta la prosa dell'ex Presidente così:

"Alle sue villi insulse e bugiarde parole noi rispondiamo questo.

Del fatto che egli riconosca o no il nostro regime, ce ne freghiamo. Stia attento però perché il braccio dell'Italia fascista potrebbe raggiungere la sua viscida pancia anche al di là delle Alpi. E sarebbe un atto di santità e di giustizia patria".

Assassini e confessi!

Casa Editrice "Libertá"

RUA DIREITA, 26 — CAIXA POSTAL, 1349
SAO PAULO (Brasile)

Fra giorni uscirá l'opuscolo:

FRANCESCO FROLA

LA STRAGE DI FIRENZE

(3 OTTOBRE 1925)

È la documentazione precisa ed inconfutabile dell'eccidio di Firenze, decretato dal Duce contro la Massoneria ed esteso in seguito, dalla ferocia delle camicie nere, a buona parte della Toscana.

Prezzo di un esemplare \$500
" " 10 copie 4\$500
" " 50 " 20\$000
" " 100 " 35\$000

Seguiranno le seguenti pubblicazioni:

FRANCESCO FROLA

LE STRAGI DI TORINO

(Dicembre 1922)

FRANCESCO FROLA

DA PARIGI A SAN PAULO

Storia documentata d'un fiasco fascista

(Settembre-Ottobre 1926)

Un appello del Comitato "Pace e Libertá" alla Lega Internazionale dei Diritti dell'Uomo per la difesa dei proscritti presso la Società delle Nazioni

È stata indirizzata al Presidente della Lega Internazionale dei Diritti dell'Uomo in Parigi la seguente lettera:

Signor Presidente, Diciassette cittadini italiani, tra cui alcuni ex-deputati al Parlamento e valorosi combattenti, appartenenti ai partiti di democrazia, senza distinzione di particolari fedi politiche, ma rei soltanto di aver protestato contro le violazioni criminose dei Diritti di libertà e di giustizia perpetrate dal governo fascista d'Italia, hanno perduto, per decreto, la cittadinanza del loro paese d'origine. Questi cittadini risiedono oggi all'estero, in Francia, in Inghilterra, in Svizzera, nelle Americhe, ecc.

La legge che li colpisce porta la data 31 gennaio 1926 No. 103, ed è stata pubblicata nella "Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia" del 4 febbraio 1926, No. 28. Tale legge dispone che un cittadino possa perdere la cittadinanza per il solo fatto di aver all'estero qualche atto non gradito al governo fascista, "anche se tale atto non costituisca reato". La perdita della cittadinanza importa pure la perdita dei titoli, degli assegni e delle dignità civili spettanti al cittadino colpito. Inoltre alla perdita della cittadinanza viene aggiunto il sequestro dei beni, che può essere seguito, a parere del governo, da un procedimento di confisca.

Una pena tanto grave, che non ha riscontro in nessuna legislazione penale del mondo civile e che costituisce una patente anomalia del diritto internazionale, viene inflitta con un procedimento tutto particolare, provocato dal governo, sul parere di una commissione composta di funzionari dello Stato nominati e dipendenti dal governo stesso, senza norme istruttorie obiettive, senza contraddittorio e senza difesa della parte interessata, nonché senza alcun diritto di resistenza o di appello.

Nel 17 casi dei cittadini sopra indicati, tutte codeste enormità hanno concorso a rendere ancor più assurda e mostruosa la deliberazione; noi anzi sappiamo che le motivazioni dei decreti di perdita della cittadinanza contengono perfino degli errori materiali di fatto, e le più volgari e false ingiurie, non che le

più calunnie espressioni a carico dei colpiti.

Per ciò che concerne la tutela dei diritti del cittadino, è compito dei partiti politici italiani di insorgere, come meglio potranno, contro i mostruosi procedimenti del governo fascista. Ma per la parte che concerne i diritti dell'Uomo, tanto patenamente lesi dalla legge sopra enunciata, il nostro Comitato ritiene opportuno domandare l'intervento della Lega dei Diritti dell'Uomo, perché questa conceda la sua alta tutela ed esprima la sua autorevole protesta in favore dei nostri connazionali, proscritti dalla Patria e menomati nei loro umani diritti per ragioni puramente politiche.

All'uopo il nostro Comitato ha incaricato il collega ing. Ubaldo Triaca, anch'esso colpito dal provvedimento denunziato e membro della Lega dei Diritti dell'Uomo, di prendere accordi per gli atti opportuni con la Presidenza della Lega Internazionale dei Diritti dell'Uomo, che noi confidiamo vorrà assisterlo perché egli possa rappresentare tutti i connazionali colpiti presso il Consiglio della Società delle Nazioni, a cui vorremmo far pervenire la nostra protesta. Non ci nascondiamo le difficoltà di forma che il nostro voto può incontrare al consesso Internazionale di Ginevra. Tuttavia noi crediamo che alla Lega Internazionale dei Diritti dell'Uomo non mancherà il mezzo di rendere efficace in via sostanziale la protesta, dando ad essa tutta la pubblicità del caso, anzi avvalorandola con il proprio consenso presso l'opinione pubblica mondiale, da cui tutti i governi civili del mondo traggono il loro prestigio e la loro legittimità.

Vogliate gradire, Signor Presidente, i sensi della nostra profonda riconoscenza e devozione.

Per il Comitato "Pace e Libertá": il segretario: — ODDINO MORGARI.

Per la nostra pubblicità

ABITUATEVI A LEGGERE GLI AVVISI DI PUBBLICITÀ SULLA "DIFESA". I COMMERCIALI, GLI INDUSTRIALI, I PROFESSIONISTI CHE SPENDONO IL LORO DENARO PER LA PUBBLICITÀ SULLA "DIFESA" HANNO IL DIRITTO DI ESSERE PREFERITI DA VOI. ANDATE DA ESSI E DITE LORO: "IO VENGO DA VOI PERCHÉ VOI AVETE FATTO LA RECLAME SULLA "DIFESA" CHE È IL MIO GIORNALE". QUESTO SERVIRÀ A RENDervi PIÙ FORTI.

CARTA BIANCA

Caro Frola,

Ti prego di voler fare posto sulla "Difesa" a queste poche righe.

Si cerca creare una contraddizione fra le mio parole di due anni fa e l'articolo da te pubblicato giorni sono sulla "Difesa" relativamente a Badoglio.

La contraddizione non esiste, perché io, in occasione del banchetto offerto dalla Lega Lombarda, quando Badoglio era Ambasciatore d'Italia presso il governo brasiliano, fui mandato dal governo fascista per allontanarlo da Roma dove in quell'epoca era un elemento incombodo, parlavo a Badoglio antifascista, a Badoglio che si era dichiarato pronto ad arrestare la burlesca marcia su Roma con due mitragliatrici arrugginite, a Badoglio soldato d'Italia, difensore dei diritti e delle libertà italiane.

Tu invece parli di Badoglio iscritto, di Badoglio arrossosi al fascismo, di Badoglio postosi a servizio del duce e del fascismo.

La contraddizione quindi non esiste fra me e te. Essa esiste fra Badoglio antifascista e Badoglio fascista. È una contraddizione oggettiva e non soggettiva della quale non abbiamo noi la colpa, ma le mutate opinioni del generale.

Che altri cerchi sfruttare questo equivoco per ingannare il pubblico e fargli credere che hai parlato male di... Garibaldi, è cosa niente affatto nuova. Han sempre fatto così certi signori. Incapaci a lottare colle proprie forze e colla sincerità hanno sempre cercato di sfruttare un equivoco e cavare la castagna dal fuoco collo zampino altrui.

Ma hanno sempre avuto la peggio.

Cordialmente salutandoti credimi tuo affm.

A. PICCAROLO.

I PENNIVENDOLI PREZZOLATI (PENNIVENDOLI PERCHÉ LA LORO COSCIENZA È SUL MERCATO, PREZZOLATI PERCHÉ IL FASCISMO LI TIENE A PREZZO, MENTRE IL GIORNALISMO ONESTO LI LASCIEREBBE DISOCCUPATI) CONTINUANO A SCHIZZARE FANGO.

CHE GUSTO! IL FANGO SI TORNA SUI LORO CAPEFIDO un E INTANTO "LA L MENTA DI FORMATO: il potere TURATO.

IL DUCE E IL CINEMA GRAFO

Morto "l'uomo impedito mondo" che fu anche "Fre nematografico più forte tendiamo dire Rodolfo L'Avv no, il divino Benito ha crescere nell'anima il desiderio di sostituirlo.

Infatti in data venti ottobre l'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunicava:

In occasione delle giornate celebrative della Marcia su Roma la "Luca" provvederà a far girare un interessante film dal titolo "Duce" riproducente l'attività mirabile del Capo del Governo e del Duce del Fascismo.

Un film verrà girato all'aperto il giorno 28 a Milano o a Roma; le Federazioni che lo volessero possono rivolgersi all'Istituto Nazionale "Luca" — Roma. Peccato che Mussolini sia brutto da far paura! Basta guardare il ritratto che ha pubblicato, in occasione della marcia su Roma, "La Tribuna Italiana" di San Paulo.

Un giornale inenodato ha tentato una speculazione sul caso Badoglio. Ha invocato un plebiscito di protesta ed ha ottenuto una mezza dozzina di adesioni, forse sollecitate.

ECHI E COMMENTI

L'APPETITO VIENE MANGIANDO
 ROMA, 18 — La stampa di questa capitale prendendo lo spunto dall'assassinio di due agenti della polizia commesso a Milano, mentre essi procedevano all'arresto degli uccisori di una signora, delitto questo avvenuto a Roma, ha iniziato una campagna favorevole alla estensione della pena di morte.

Anzitutto, un complimento al telegramma. Alla parola "stampa" deve aggiungersi "fascista", poiché oggi in Roma non esiste più stampa all'infuori di quella fascista. Ciò stabilito nessuno deve meravigliarsi se tale stampa pretende arrivare in fondo e vuole estendere il più possibile l'applicazione della pena di morte. Trattasi ormai di un destino al quale il fascismo non può sottrarsi. Quello, cioè, di arrivare agli estremi reazionari che porteranno alla sua liquidazione.

E quanto più presto ciò avverrà, tanto di guadagnato per il popolo italiano.

Ogni eccesso fascista deve dunque rallegrarci.

IL FASCISMO ALL'ESTERO
 LISBONA, 18 — È arrivato in questa capitale l'on. Ezio Maria Gray, mandato dall'on. Mussolini per inaugurare il fascio.

Il fascio sarà inaugurato venerdì. L'on. Gray, inaugurando il fascio, terrà una conferenza per far conoscere la situazione morale ed economica dell'Italia.

L'on. Gray a Lisbona farà naturalmente l'apologia del fascismo dicendo dei partiti avversari, sorpassati, inetti, che hanno portato l'Italia alla rovina.

Sta bene. È nel suo diritto.

Ma perché il fascismo non permette agli avversari del fascismo di fare altrettanto? Perché dopo avere soffocata ogni voce opposizionale in patria pretende che i governi stranieri mettano la musceruola agli antifascisti che si trovano all'estero?

A PATTI CON LA RUSSIA?

GINEVRA, 18 — La Conferenza Economica Internazionale, promossa dalla Lega delle Nazioni, si riunirà ad Amsterdam o in un'altra città fuori della Svizzera, per permettere ai delegati russi di intervenire, essendo stato riconosciuta l'inutilità di qualunque sforzo per la restaurazione economica senza la presenza della Russia e la sua collaborazione diretta.

Dopo tanti fulmini lanciati contro la Russia bolscevista riesce preziosa questa confessione di non potere raggiungere la restaurazione economica dell'Europa senza la presenza della Russia.

LA GUERRA AL PENSIERO

ROMA, 18 — Sono stati destituiti diversi professori dei corsi medi inferiori, accusati d'infondere agli alunni delle idee antinazionali.

Da quattro anni il governo fascista lavora per asservire la scuola ritenendo delittuosa e punibile l'infestazione di libero pensiero.

La legge Gentile, chissà, fu discussa al Congresso di Mussolini, ma una serie di ostilità e di insulti contro quegli insegnanti hanno voluto prosciogliere la scuola dalle imposte, adottandosi a creare un esercito di servitori e di entusiasti.

OPPA LIBERTÀ!

ROMA, 19 — I sacerdoti Giuseppe Rugger e Giovanni Tedeschi, rispettivamente parroci di Pertosino e Mozzo, sono stati condannati, col beneficio della condizionale a tre mesi di prigione per essersi manifestati contrari al regime durante alcune cerimonie religiose.

È c'è della gente che ha il coraggio di dire che in Italia c'è troppa libertà!

ARRESTI SOPRA ARRESTI

PERUGIA, 19 — In virtù delle nuove misure adottate dal governo, sono stati arrestati in questa città diversi individui appartenenti ai partiti comunista e socialista.

Anche in Perugia, adunque, in Perugia, la Mecca del fascismo, d'onde è partita la buffa marcia su Roma, anche in Perugia, nonostante tutte le persecuzioni fasciste, ci sono ancora dei sovversivi che danno ombra al fascismo.

Ma dove è andato a finire il famoso unanime consenso?

SIC VOS NON VOBIS

ROMA — L'agenzia di Roma riceve da Nuova York che le importazioni di formaggio negli Stati Uniti hanno subito durante gli ultimi

anni un progressivo, sensibile sviluppo.

Esse infatti salirono da 26.182.740 libbre, quali furono nel primo semestre del 1924, a 28.495.748 libbre nel primo semestre del 1925 ed a 28.505.882 libbre nel corrispondente periodo del 1926.

Come è noto oltre la metà del formaggio importato negli Stati Uniti proviene dall'Italia e circa un quarto dalla Svizzera; durante il primo semestre del 1926 l'Italia fornì 14.320.965 libbre di formaggio e la Svizzera 6.949.

Le importazioni dalla Svizzera, dal Canada, dalla Nuova Zelanda e dalla Danimarca subirono durante il primo semestre del 1926, una sensibile diminuzione rispetto a quelle del primo semestre del 1925, ma tale diminuzione fu compensata dai maggiori quantitativi ricevuti dalla Francia, dalla Grecia e dall'Olanda.

Questa notizia che il Piccolo dà nel suo servizio telegrafico, mentre il Fanfulla la riproduce dal giornale d'Italia giunti colla posta, presenta un significato importantissimo, se si tiene conto del poco sviluppo che ha in Italia l'industria pastorile.

"Sic vos non vobis".

IL GRANDE DRAMMA

LONDRA, 19 — Secondo dati ufficiali pubblicati in questa capitale sui risultati della votazione nei diversi distretti britannici riguardo le proposte presentate dal governo per la cessazione dello sciopero del carbone 560 mila minatori hanno respinto l'accordo governativo contro 313 mila e duecento dichiaratisi a favore.

SOLIDARIETÀ OPERAIA

BRUXELLES, 19 — I giornali informano che la Federazione Belga ha inviato ai minatori inglesi 200 mila franchi per aiutarli a sostenere lo sciopero.

Dalla Russia, dalla Germania, dalla Francia, dal Belgio, da tutti i paesi liberi giungono eccorci ai minatori inglesi.

Che solenne lezione per coloro che sognano di poter soffocare il progresso umano colla reazione e colla violenza.

VERGOGNA ITALIANA

ROMA, 20 — Il Senato ha oggi approvato il progetto Rocco istituendo la pena di morte con 183 voti favorevoli contro 49 contrari.

Anche questa vergogna doveva regalarla il Senato di... Nerone.

SENZA COMPLIPI

BOLOGNA, 21 — L'istruttoria del processo instaurato per appurare le responsabilità nell'attentato contro la vita dell'on. Mussolini si è chiusa.

Tutte le indagini e le perquisizioni eseguite nella abitazione dello Zamboni sono riuscite negative, quanto all'esistenza di complici.

Per quello che si sa, si sarebbe riusciti a stabilire soltanto la responsabilità morale, ma indiretta di qualche membro della famiglia Zamboni il quale con la predicazione di idee sovversive avrebbe spinto, senza volerlo, il giovane Anteo a praticare il delitto.

Dopo tanto rumore e tanti sforzi per trovare il complotto, la congiura, il risultato è significatissimo.

Curiosa poi quella complicità morale e indiretta!

DISCORDIE IN FAMIGLIA

PARIGI, 21 — Il giornale cartellista "Le Quotidien" informa che nel gabinetto italiano, si è accentuata la discordia fra il Capo del governo e l'on. Federzoni, al punto che quest'ultimo starebbe per abbandonare anche il portafoglio delle Colonie rompendo ogni relazione con l'on. Mussolini.

Secondo il "Quotidien", il Presidente del Consiglio, dopo l'attentato di Bologna avrebbe ordinato che a Roma s'inscenassero delle dimostrazioni contro l'allora ministro dell'Interno, per avere il pretesto di dirgli, non appena di ritorno nella capitale: "Il signore vede che è impossibile di permanere nella direzione del dicastero dell'Interno, la pressione fascista è molto forte".

Il giornale aggiunge che ora essendo venuto in discussione il caso Garibaldi, Mussolini avrebbe detto a Federzoni, alla presenza di Rocco, Turati e Forges Davanzati: "Il signore non mi informò sull'attività della sua polizia in Francia". Al che Federzoni avrebbe risposto: "La sua memoria lo inganna".

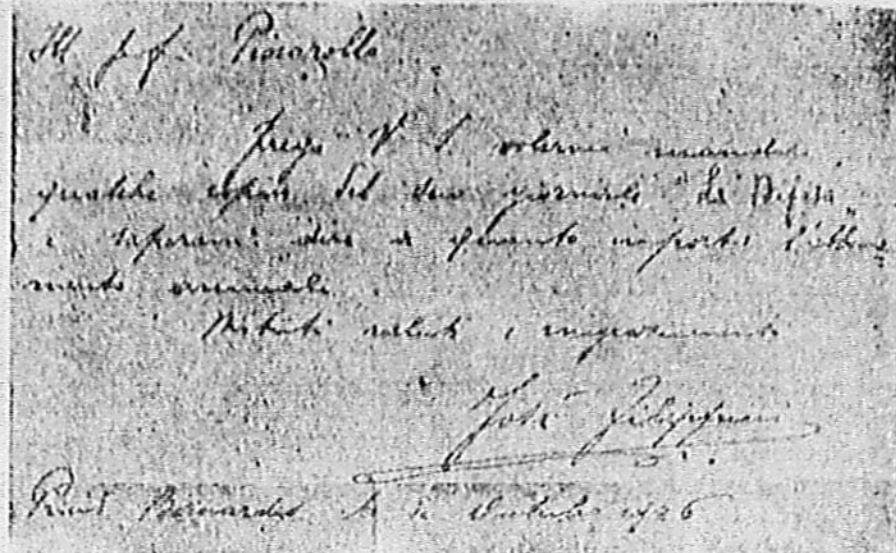
Mussolini dichiara che la pena di morte è stata voluta dal popolo. Liberi il popolo e lui vedrà a chi la pena di morte sarà applicata.

MATERIA IN PUTREFAZIONE

C'è un giornale immondo che fa un gran baccano intorno al caso di un certo JOSE' FILIPPINI di Presidente Bernardes, il quale avrebbe indirizzato al nostro direttore una lettera, rifiutando di interessarsi della propaganda in favore della "DIFESA" o ciò per nobilissimi motivi patriottici.

A rimstar certa materia c'è da sentirsi male. Ma puro bisogna prendere il coraggio a due mani e presentare al pubblico anche questa carnaocia in putrefazione.

Noi abbiamo mandato al Signor José Filippini un pacco di giornali perché ce li ha chiesti. Ecco la sua lettera riprodotta:



Che brutto servizio il giornale immondo ha fatto a José Filippini!

Nella vicendevoles vergogna si abbraccino: sono degni l'uno dell'altro!

UN CONTRIBUENTE

"Il Tevere" del 20 ottobre, con una faccia tosta che consola, pubblica che l'elenco delle imposte e tasse a carico di Sua Eccellenza il Capo del Governo, sommano a lire settantun mila quattrocento sei e 25 centesimi.

Per l'antico socialista-anarcoido Benito Mussolini, espulso dalla Svizzera, senza mezzi di sussistenza, non c'è male.

"Il pane salato" che quoti-

dianamente il Duce ha diviso con Dumini era salato sì, ma non per le sue tasche, per quelle degli altri contribuenti d'Italia.

"Nudi alla meta" è la divisa del fascismo, proclamata dal Duce. Naturalmente la frase si riferisce a Pantalone, non ai fascisti.

Essi hanno rubato tanto in pochi anni da pagare settantamila quattrocentosessantacinque centesimi di imposta.

E non pagano tutto quello che

L'AMICO.... "BANANA"

È un fascista in buona fede, forse, anzi certamente, più onesto di qualche nostro correligionario che sbraita, bestemmia contro il "duce", ma a momento opportuno si squaglia per non apparire un soldato di prima linea.

Il mio amico "banana" invece, non si accapiglia con chiechiesia, ma si avvicina volentieri a chi discute e, con molto tatto, dice l'opinione sua. Quando però vede accalorata la discussione, fa da paciere ed inneggia ad una Italia di... francescani, com'è francescana la sua anima.

Appartiene alla categoria dei fascisti "tutto candore", col quali si lancia di buon grado una polemica, giacché il combattere sistematicamente e brutalmente l'altra idea è da... fascisti senza cuore e senza cervello, ovverossia "tipo criminale".

L'Italia "nostra" è soggiogata da siffatto "bruto"....

Il mio amico "banana" (lo chiamo così) per il suo braccio teso romanzesco quando mi scorge anche da lontano è dunque un "galantuomo" e come tale gli nutro un bene senza limiti. Tanto che ad ogni incontro è un vuotare di "guarandà", o di reciproca offerta di "sigarette".

L'ho riveduto in questi giorni e mi è corso incontro premurosamente. Aveva gli occhi come dilatati e la favella incespleava come se balbutisse....

Che hai? Ed egli a bruciapelo: Hai letto sulla "tua" Difesa l'articolo sul Generale Badoglio? Ho sorriso, ma l'amico "banana" stavolta era corrucciato, pareva che volesse rompere l'antica e sincera amicizia, che ci lega da tanti anni, al disopra di tutti i ministri politici.

L'ho preso sotto al braccio e gli ho ripetuto l'invito di Francesco Crispi ad Alessandro Fortis: Vieni meco.

Abbiamo infilata la solita Quirino de Andrade, siamo passati davanti all'organetto officioso dello "sfascismo locale" (lettore, una stropicciata non fa male...) e via per la cima.

Uno sguardo lungo, amorevole, lievemente pietoso, all'amico "banana" e poi gli ho altrettanto amorevolmente imposto di ascoltarmi.

Di', conosci Badoglio? Ah, l'Eroe, mi ha risposto lui... D'accordo! "Eroe". Ma anche l'"Eroe" non ha saputo mantenere

il "carattere" nella tragicommedia fascista.

Perché?... Vedi, amico "banana", or sono due anni Badoglio, già inviato in "onorifica punizione" quale ambasciatore straordinario dell'Italia in Brasile, aveva sulla coscienza il grido di onesto soldato: "Datemi quattro mitragliatrici arrugginite e vi sbaraglierò il fascismo". Se non che, come fu, come non fu (Napolitano, lo sai tu...) Badoglio, richiamato a Roma quale... "capo" dello staffo maggiore militare con a "capo" il ministro della guerra Mussolini, divenne di punto in bianco "fascista".

Badoglio era stato — nota, amico "banana" — l'oratore al teatro municipale di S. Paulo, della Vittoria Italiana sugli austriaci, MENTRE SI ERA PROPOSITAMENTE DINEGATO DI ESSERLO PER LA MARCIA ("PUS") SU ROMA....

È lecito, nell'anno di grazia 1926, criticare quest'"Eroe autentico" per la contraddizione "politica" in che era poco italianamente caduto? Se il "carattere" diceva il grande italiano (calunniato) Pietro Sarbaro, è la sostanza dell'uomo, sai dirmi dove l'"Eroe" Badoglio confinò il "carattere", associandosi al trucidato dittatore fascista?

E non ti pare che l'"Eroe Badoglio", lasciando creare l'"esercito pretoriano", abbia sminuito e fatto profanare l'"esercito Nazionale", quello appunto di Vittorio Veneto?.....

Letto, consentimi che per non rubare spazio a questo "mocchino rivoluzionario" della "Difesa", che tu sostieni al sole col testone volontario e sudato della tua onesta fronte, lo abbrevi quanto dissi ed incalzai coll' "amico banana".

Posso giurarti però sulla mia fede di "antifascista per la vita e per la morte", che il mio contraddittore in "buona fede", messo di fronte alla qualità essenziale per ogni creatura umana, il "carattere", finì per protestarmi il "suo carattere" di italiano senza pregiudiziali, riconoscendo implicitamente che l'"Eroe Badoglio" l'aveva fatta grossa.

"Quod sufficit", conclusi io, trascinando il mio avversario in "buona fede" alla solita coppa di "guarandà", che non è poi lo "champagne del duce", quando gli brucia in gola e gli gorzolla il sangue di Giacomo Matteotti.

E ci siamo lasciati "così", senza rancore, l'uno e l'altro meditando sulla cortese tenzone che un compagno di redazione aveva provocata; non immaginando che la critica — fino ieri vanto di un'Italia Garibaldina — dovesse servire di appiglio a tutte le sguardine del trivio coloniale per gridare addosso che "SIAMO I CALUNNIATORI DELL'EROE E GENERALE BADOGLIO".

No, o pallide figure di bagasce, dai colori stinti e dalla moralità di fango, noi battagliamo per una Patria che dalla camice rosso, come insuppata di sangue redentore, ascenda risolutamente verso la camice bianca, emblema di amore e di

pace Nazionali. Tal quale la tonaca di Cristo.

Tra queste due camice, voi buttafaste l'altra nera, simbolo di funerale.

Ebbene, contro le supposte esequie della Patria, della Libertà, della Famiglia, noi issiamo il cenolo immacolato di questo foglio.

Potrà esso accogliere anche delle creature fragili, ma l'ombra di questo cenolo è tanto grande da coprire la fragilità dei combattenti e sospingerli alimento eroico.

In nome del "carattere", per la continuazione della "Rivoluzione Italiana"....

EGO SUM.

CONFESIONE

Come ho conservato Mussolini all'Italia

Victor Snell, pubblica sull'"Ouvre" di Parigi del 23-9-1926:

Eravamo a Ginevra ventidue o ventitré anni fa. Una sera, nel piccolo giornale socialista, nel quale io lavoravo, entrò una giovane donna d'aspetto pallido e sofferente, coperta d'una povera veste nera.

Cogli occhi pieni di lacrime ci espone che "essi" erano venuti a prenderlo e che certamente "io" avrebbe consegnato alla polizia italiana. "Essi" erano gli agenti della polizia e "lui" era Mussolini.

Noi non conosciamo il suo nome se non come quello d'uno dei numerosi italiani ai quali le idee socialiste — e può darsi una certa intemperanza di linguaggio e alcuni urti colle autorità — impedivano il soggiorno nel loro paese.

Mussolini era di fatto un rifugiato. Ma, trasportato dalla sua convinzione di "militante" — si diceva così — e dalla sua natura ardente, in Svizzera egli senza dubbio non aveva saputo mantenere la misura. In breve, sia per istigazione d'Italia, sia perché la sua condotta aveva dato motivo a lamentele, il governo svizzero lo espellera.

Grave misura poiché Mussolini correva il rischio d'essere consegnato alla polizia italiana ed allora non si poteva rispondere di ciò che l'attendeva.

Senza averlo mai veduto, noi eravamo fortemente impressionati della sua situazione. Quando si possiede un'anima retta, non si può apprendere senza turbamento che un uomo, anche sconosciuto, è perseguitato semplicemente per le sue opinioni, arrestato dai gendarmi e minacciato di prigione — e quale prigione: la prigione italiana!

Sempre piangendo la donna aggiunse — e noi l'avevamo indovinato — che essa non aveva un soldo e Mussolini lo stesso. E precisò: "può darsi che non abbia neppure da mangiare!"

Per la verità noi eravamo altrettanto poveri quanto il nostro giornale. Ma ciascuno fece del suo meglio e mi ricordo che il buon dottor Wyss, fondatore del Circolo Cooperativo, diede un luigi d'oro. Si raccolse così un po' di denaro per la disgraziata. Oh! non molto: quanto le bastava per raggiungere il "suo" Mussolini e portargli qualche vettovaglia.

Nel l'incaricare anche di dirgli che gli amici avrebbero fatto il "necessario" per lui. Ella partì. Che cosa facemmo? Non gran cosa, ma era il massimo che potevamo fare. La notte stessa presi il treno per Berna e il domani mattina andai al Dipartimento Federale di Polizia per intercedere in favore di Mussolini. Io avrei potuto riuscire a ottenere l'esecuzione di un principio sempre affermato. Ma era troppo tardi; "egli è già a Chiasso", mi rispose.

E Chiasso significava la consegna del disgraziato ai carabinieri italiani. La parca era perduta, non c'era più nulla a fare.

Mi rincresceva anche per le spese sostenute e per la mia devozione alla causa.

Non mi restava che pensare con angoscia a quest'uomo nelle mani d'una polizia conosciuta brutale e capace della peggiore repressione.

Ciò che avvenne dell'espulso noi l'ignorammo e fu soltanto parecchi anni dopo, quando vedemmo il suo nome mischiato agli avvenimenti del socialismo italiano che dicemmo: il militante milite sempre ed aspramente!

Che oggi, divenuto dittatore e principio, quel poveraccio d'un espul-

so, al quale noi inviammo del denaro per sfamarlo, abbia scordato i suoi "compagni" è abbastanza normale. Può anche darsi che egli non abbia neppure saputo certi dettagli. Ma non si comprende come egli abbia potuto dimenticare la sua miseria materiale e morale di allora. E allora perché da questi ricordi non viene a lui un po' di generosità verso coloro che pensano come egli pensava, che dicono quello che egli diceva?

Ad ogni modo Mussolini mi deve venti franchi. Venti franchi d'allora. Ciò che rappresenta circa centocinquanta franchi "oggi".

Io non li pretendo, tutto contento di poter dire che questa grande potenza fu in fondo un mio debitore.

Se a lui tuttavia gli piacesse di rendermi, è con gran piacere che io li accetterei.

Poiché non durerà molta pena a trovare un povero diavolo d'italiano, vittima onesta della "Ceka" fascista, al quale questa piccola somma potrebbe fare del bene.

VICTOR SNELL.

IL DOVERE DELLA RESISTENZA

Potrebbe dire qualche avversario che il titolo non è originale (ma arriverà a tanto)? Non importa. Il titolo è d'attualità, come lo fu di attualità in giorni passati e lontani, non solo, ma gloriosi — di turatiana memoria. Ripeto: gloriosi, anche se l'avversario torcerà il naso.

Sgorga quel titolo dal profondo della natura umana, che anela di poter affermarsi, respirare e svilupparsi normalmente e onestamente e si rifiuta di essere immiserita, intalchata e stroncata rozzamente, di non venire aggloriata al carro di qualsiasi vincitore diventato prepotente per la forza a lui data dalle sue vittorie.

Poiché, per il trionfo di uno è indispensabile che mille periscano; questa è la verità che una logica elementare riafferma quotidianamente, oggi più che mai. E questa verità sta bene riaffermarla per la salvaguardia della razza, la quale ha i suoi diritti. I diritti della razza che lentamente e costantemente evolve vanno salvati: essi rappresentano l'avvenire.

Il trionfo di ogni dittatore (se mai le dittature trionfarono) ha lasciato, dai tempi di Roma, l'isterilimento, come se il sale fosse stato sparso a piene mani. Il popolo aveva cessato di essere, per diventare mandra. Le vittorie napoleoniche costarono il sacrificio di migliaia di vittime, ma oggi un Napoleone non troverebbe più mezzo milione di infelici disposti a farsi sacrificare sulla Beresina. I soldati di Napoleone accendevano la paglia dei loro giacigli per festeggiare il loro capo. Ma i fuochi erano di paglia. E sono invece rimasti gli scritti di Mme. de Staël.

I minchioni che si sgolano per applaudire gli idoli imperiali non tardano a convincersi quanto la loro ricompensa sia amara ed atroce. Ma ormai nei paesi liberi, ricchi, dove il sentimento dell'umanità è rigoglioso, fortunatamente si possono ormai guardare tutte le dittature con la commiserazione o con la curiosità con cui si guarda un arnese dell'età della pietra!

Martinelli & Filhos

Empreiteiros - Vidracesos
 Rua Barão de Jaguará, 150
 (S. PAULO) — Cambucy

Stelloncini Bisettimanali

Il capo carnefice ha parlato. E si è espresso, come al solito, candidamente, con frasi a grande effetto: — "Voi, senatori, dovete votare la legge che stabilisce la pena di morte, non già perché lo la voglia, ma perché la vuole il popolo italiano."

"A me poco importa che coloro i quali attentano alla mia vita siano o non siano condannati a morte. Le loro palle mi lasciano del tutto indifferente. Al più possono farmi restare un paio d'ore svenuto, come avvenne quando la Gibson mi produsse la scalfittura al naso. A chi importa, invece, chi ad ogni costo vuole la pena di morte è il popolo italiano."

"Io antidemocratico per consueto do poca importanza alla volontà popolare, ma in questo caso ne do moltissima. Diavolo, si preoccupa della mia pelle ed io per gratitudine devo ascoltarlo. Mi chiede a gran voce la pena di morte per coloro che attentano alla mia vita ed io, a malincuore, devo concederla."

"Voi sapete, onorevoli senatori — continua il capo carnefice — che, dopo l'attentato di Bologna, vi furono giornate di fiero turbamento nella vita nazionale. "E" il popolo che, attraverso quelle sue manifestazioni, ha richiesto ed ha imposto precisi provvedimenti straordinari. "Fu il popolo che lanciò a Bologna lo Zamboni. Bastò infatti una mia parola: — linciato! — perché il quindicenne perverso e dimentico dell'educazione fascista ricevuta, fosse fatto a pezzi."

"Fu il popolo, il mio popolo fascista — poiché i non fascisti non sono popolo — che nei giorni seguenti all'attentato massacrò, distrusse, incendiò, per darmi la prova che voleva stabilita la pena di morte."

Sottomano, è vero, sono stato io, come sempre, ad ordinare quelle stragi, ma ciò è cosa che non si deve dire in pubblico. Ed io perché ciò non avvenga sono stato più prudente delle altre volte. Non c'è pericolo — potete stare sicuri — che qualche fasciolo riesca a trafugare l'originale dell'ordine dato. Invece di scritto, questa volta l'ordine l'ho dato a voce. "Verba volant, scripta manent", come ho letto nel "Flores sententiarum".

"Né vi passi alcun dubbio per la cocuzza intorno alla serietà del Tribunale speciale che dovrà giudicare i rei di attentato e di tradimento della Patria (poiché, ricordatelo, io e la patria siamo la stessa cosa e morto io è morta la Patria). Questo Tribunale sarà composto da persone scelte da me e quindi assolutamente e sotto qualsiasi aspetto inespugnabili."

"I giuristi di tutto il mondo vi dicono il contrario. Vi dicono che il giudice per essere imparziale non deve essere emanazione di una delle parti, della parte offesa, perché la sentenza avrebbe tutta l'aria d'una vendetta."

"Io però sostengo il contrario e dinanzi alla mia opinione i giuristi di tutto il mondo sono dei grandissimi somari."

Dinnanzi a queste solenni parole la maggioranza dei senatori si dichiarò convinta e votò a grande maggioranza la legge voluta dal governo fascista.

E siccome in maggioranza i senatori sono dei giuristi, votando la legge essi hanno pure implicitamente votato, secondo l'affermazione mussoliniana: noi siamo dei somari.

Neppure con Nerone il Senato era aceto a tanto.

In un'intervista concessa al corrispondente dell' "United Press" Pon. Mussolini, riferendosi alla stampa, disse che fra poco potrà sopprimere la censura.

Io vado più in là. Dico anzi che già l'ha soppressa.

Per volontà del popolo... fascista che ne ha assaltate, incendiate, distrutte le redazioni e bastonati i redattori, il governo fascista ha soppresso gli ultimi grandi giornali di opposizione che ancora esistevano, di modo che oggi in Italia più non esiste stampa di opposizione.

Scomparsa questa che cosa resterebbe a fare la censura?

La scienza naturale insegna che scomparsa la funzione, scompare anche l'organo.

D'Annunzio che da Gardono fra

una camminata e l'altra, veglia sui destini d'Italia, ha inviato una fiera protesta contro la deliberazione di erigere un monumento a S. Francesco d'Assisi sul Monte Subarolo.

"Non un monumento dovete erigere sul Subarolo — scrisse il vate — ma piantarci un bosco sacro, del quale chiedo l'onore di poter piantare il primo albero."

Il governo fascista naturalmente approverà la richiesta dannunziana e l'Italia sarà salva.

"Badoglio fu il più amato, il più stimato ed il più ammirato di tutti gli ambasciatori che lo precedettero."

Giornalista intelligente!

Di tutti gli ambasciatori che lo precedettero. Non di quello che lo seguì, almeno finché resterà in carica. Poiché quando se ne andrà sarà sostituito da un altro più amato, stimato ed ammirato.

E così fino alla consumazione dei secoli.

Un chierichetto che, dopo aver sostituito al tricolore il berretto frigio, è ora ritornato al primitivo copricapo e che per amore di patria "tira quattro paghe per il lessò" per dimostrare che Mussolini col suoi fascisti salvò l'Italia dal bolscevismo.

MUSSOLINIANA

MUSSOLINI FUORUSCITO PERCHE' DISERTORE — MUSSOLINI ESPULSO DALLA SVIZZERA PER AVER FALSIFICATO UN PASSAPORTO

Ci acclamiamo a raccontare, con assoluta fedeltà, un capitolo della vita di Benito Mussolini in Svizzera.

I fatti risalgono al 1904 e Mussolini era allora socialista rivoluzionario, antimilitarista, e renitente di leva. Per poter soggiornare tranquillamente nel paese estero che lo ospitava, Mussolini falsificò un passaporto scaduto; ma la polizia svizzera scopse il trucco, e ne arrestò l'autore. L'incidente non ebbe seguito giudiziario; tuttavia diede luogo ad un decreto di espulsione amministrativa, in esecuzione del quale Mussolini stava per essere accompagnato al confine italiano. Quivi sarebbe certamente caduto nelle mani, anzi nelle manette dei Reali Carabinieri, se i socialisti svizzeri e italiani, tra cui il compianto Giacinto Menotti Serrati, che doveva essere poi una delle tante vittime della persecuzione personale di Mussolini, non avessero ottenuto, col loro tempestivo e generoso intervento, una opportuna deviazione della procedura, e quindi un permesso di soggiorno in Francia e nel Cantone di Vaud per il terribile rivoluzionario romagnolo.

Ma raccontiamo con ordine e citando i documenti.

UN PASSAPORTO FALSIFICATO

Nel "Journal de Genève" 9 aprile 1904, cronaca locale, sotto il titolo: "Falsificazione di passaporto", si legge:

"Un certo Benito Mussolini, 21 anni, sedicente maestro, si presentava ieri mattina all'ufficio dei permessi di soggiorno, e, per ottenere l'autorizzazione di abitare nel Cantone, esibiva un passaporto che non era più valido dal 31 gennaio 1903. Ma il Mussolini, che è un anarchico, aveva abilmente trasformata in 5 l'ultima cifra, della data. Dopo un attento esame, l'impiegato scoprì l'alterazione, e la polizia prevenuta arrestò il personaggio. Costui negò di esser l'autore di questa falsificazione."

Nello stesso giornale del 21 aprile successivo, sono indicati gli sviluppi di questo incidente.

Viene rilevato anzitutto che l'"Avanti!" di Milano si dà un gran daffare in favore dell'espulso Mussolini, perché il giornale socialista italiano sostiene che la espulsione di Mussolini dal Cantone di Ginevra è dovuta soltanto alla ostilità del governo di Ginevra contro le idee politiche del colpito. Il giornale ginevrino, invece, conferma che la misura di polizia contro Mussolini è dovuta esclusivamente alla irregolarità riscontrata nei suoi documenti; mentre un altro giornale, "La Tribune de Genève", dello stesso 21 aprile 1904, dopo aver rilevato che i giornali italiani rim-

proverano alle autorità svizzere di avere espulso Mussolini perché disertore, e dopo aver confermato a sua volta che la misura di polizia era la semplice conseguenza della falsificazione del passaporto, racconta che Mussolini è stato accompagnato il giorno prima a Bellinzona e la polizia gli ha lasciato libertà di scelta di frontiera. Mussolini, secondo lo stesso giornale, ha dichiarato che sceglieva di recarsi in Francia.

L'INTERVENTO DEI SOCIALISTI

In verità il governo di Ginevra, come risulta da altre pubblicazioni giornalistiche di quei giorni, che tralasciamo di citare per brevità, aveva ordinato che Mussolini fosse condotto a Chiasso per essere consegnato ai carabinieri italiani. Ma i socialisti avevano fatto appello ai compagni del Ticino, i quali, con le loro proteste nella stampa, avevano indotto il governo Ticinese a grado l'ordine formale dell'autorità ginevrina, a lasciare all'espulso la scelta della frontiera.

A sua volta, un deputato radicale ticinese, Antonio Fusoni aveva interpellato in favore di Mussolini il ministro di Giustizia e Polizia del Cantone, protestando contro l'inqualificabile abuso della autorità ginevrina, abuso indegno di un paese civile, di consegnare alle autorità italiane quei profughi che risultano disertori per ragioni politiche.

Del resto gli stessi socialisti di Ginevra erano intervenuti in favore di Mussolini; e un appello del partito, pubblicato sul "Peuple de Genève", 20 aprile 1904, terminava con queste parole:

"E' necessario che tutti i socialisti si affrettino ad agire, per venire in soccorso di questa vittima della tirannia militare!"

Infatti il capo dei socialisti ginevrini, dott. Wyss dedicava al caso Mussolini un caloroso e patetico articolo di fondo dello stesso giornale "Peuple de Genève", 27 aprile 1904, e presentava al Consiglio Cantonale una interpellanza, che venne svolta nella seduta dell'11 maggio 1904.

L'ELOGIO DELLA DEMOCRAZIA

Nell'articolo il dott. Wyss annunciava che il Mussolini, dopo il fatto di Bellinzona, si era rifugiato in Francia; smentiva che il Mussolini fosse un anarchico, mentre si professava socialista rivoluzionario. J in tal qualità il Mussolini stesso aveva partecipato all'ultimo Congresso dei socialisti italiani in Svizzera, come delegato della Sezione Socialista Italiana di Ginevra.

Il dott. Wyss si commoveva immaginando la posizione quanto mai incommoda del povero Mussolini, quando costui "si fosse trovato li-

bero (?) sopra uno spazio di circa 10 metri, avendo dietro di lui la gendarmeria svizzera che gli vietava di ritornare sui suoi passi, e davanti a lui i gendarmi del nostro reale vicino ed amico Vittorio Emanuele che, avvertiti del caso, si apprestano di già ad agguantare la loro preda. Fortunatamente, soggiunge il dott. Wyss, si trovò a Bellinzona un direttore di polizia "democratico e umano" il quale, dietro intervento degli amici socialisti di Mussolini, impedì la perpetrazione di questo complotto poliziesco."

Il dottor Wyss non risparmiava quindi i suoi ardenti rimproveri al governo del suo Paese cui anzi imputava la responsabilità "di un atto poliziesco rivoltante, contrario ai trattati internazionali, contrario ai doveri dell'ospitalità, contrario ad ogni sentimento semplicemente umano". Era soprattutto il pensiero di quel che poteva capitare a Mussolini che commoveva il buon socialista ginevrino. "Sarebbe stato per Mussolini, egli esclamava, una condanna del tribunale militare a 10 o a 20 anni di carcere duro!"

IL DIRITTO D'ASILO E' SACRO

Può essere interessante, in questo momento di pieno furore Mussoliniano contro i furiosci polizieschi e contro i governi dei paesi che li ospitano, citare la chiusa dell'articolo del dottor Wyss, in cui l'autore tocca certe note sensibili di grande attualità:

"Se il governo ginevrino, egli scriveva, non teme di assumere la responsabilità di atti tanto arbitrari quanto contrari al diritto delle genti, i numerosi stranieri refrattari alla legge militare del loro paese, che vengono a mettersi al riparo del nostro diritto di asilo non avranno più presso di noi alcuna garanzia, né per la loro sicurezza personale, né per l'esercizio di quei diritti elementari che si chiamano i "diritti dell'uomo". Questo sarebbe un passo di più nella via della reazione, nella quale i capi del nostro governo sembrano voler trascinare il Cantone di Ginevra."

Identico linguaggio tenne il dottor Wyss in favore di Mussolini nello svolgimento della interpellanza che abbiamo sopra citata. Tentiamo sotto gli occhi il testo ufficiale stenografato della discussione, dal quale vogliamo estrarre alcuni passi più interessanti.

L'OPINIONE DEL GOVERNO DI GINEVRA

Il consigliere di Stato sig. Odler, dopo aver esposto lo stato di diritto della questione, veniva al fatto Mussolini, e ricordava come costui avesse esibito alla polizia di Ginevra prima una carta di identità francese non sufficiente e poi il famoso passaporto falsificato.

Nell'interrogatorio sottoscritto da Mussolini, questi aveva negato di essere l'autore del falso, pur riconoscendo di aver fatto uso del passaporto con piena coscienza che il passaporto stesso era falsificato. Davanti al giudice istruttore invece, Mussolini negò anche questa ultima circostanza e disse che "la falsificazione doveva essere stata fatta in Italia da terze persone, nelle cui mani il passaporto era restato". Mussolini è dunque abituato da un pezzo a declinare la responsabilità dei suoi misfatti. Chi ha falsificato quel passaporto? Egli non lo sa. Chi ha fatto uccidere Matteotti? Egli non lo sa. Si serve soltanto del passaporto e dell'assassino.

Il procuratore generale di Ginevra ravvisando in questi termini gli estremi di reato, aveva confermato l'arresto di Mussolini. Ma mentre si attendevano informazioni dall'Italia, spirarono i sette giorni di tolleranza per la detenzione preventiva, e così Mussolini riebbero la libertà provvisoria. Ma la polizia di Ginevra ereditò opportuno di applicargli subito la espulsione in via amministrativa.

Particolare interessante: "Mussolini, in tutti questi interrogatori, non ha mai declinata la propria qualità di renitente di leva." Ciò spiega perché la polizia di Ginevra ritenesse di non contravvenire alle proprie leggi, portando Mussolini alla frontiera italiana.

MUSSOLINI RIVOLUZIONARIO

Ma la parte più ghiotta, per dire così della dichiarazione del sig. Odler è quella che concerne la personalità politica di Mussolini.

Il futuro "duce" della reazione monarchica, borghese, clericale, militare, era stato arrestato ed espulso altre due volte, nel 1902 da Losanna per "vagabondaggio", e da Berna nel 1903 "per eccitamento all'odio di classe" e per manifestazione di propositi rivoluzionari contro le istituzioni".

La circostanza concernente l'espulsione dal Cantone di Losanna è di una completezza veramente irrisolvibile, mentre pensiamo che tutti i biografi "imperiali" di Mussolini ci stanno ora raccontando che, precisamente a Losanna e precisamente nel 1902, il "duce" è stato l'allievo assiduo e prediletto di Ylfrido Parrot. Forse che la frequenza di un corso universitario di economia politica sia sinonimo di vagabondaggio?

Ma torniamo al discorso del signor Odler.

Questi denuncia Mussolini quale propagandista infiammato e clamoroso del socialismo "insurrezionale e rivoluzionario". In un discorso tenuto a Ginevra, per commemorare i fatti d'Italia del 1898, Mussolini aveva detto: "Il proletariato milanese doveva scendere sulle piazze, e occupare Milano, proclamare la repubblica". Inoltre aveva soggiunto:

"Tutte le riforme che si domandano alla borghesia non sono che una froda; il partito socialista deve essere rivoluzionario, deve cioè lottare contro lo Stato, la Monarchia e il capitalismo".

Il sig. Odler concludeva dichiarando che l'espulsione di Mussolini era dovuta principalmente alla falsificazione del passaporto; ma che tuttavia i mezzi violenti di azione politica che il Mussolini stesso proclamava nella sua propaganda erano tali da renderlo "indesiderabile" al governo cantonale.

SOCIALISMO E REPUBBLICA

I nostri lettori conoscono già le idee dell'interpellante socialista dottor Wyss, e perciò ci dispensiamo dal riferire troppo largamente la sua replica.

Ci limiteremo quindi a ricordare che egli non oppose alcuna smentita al fatto della falsificazione del passaporto, perché il fatto stesso era incontestabile. Egli contestò invece la legittimità della espulsione in base ai quei principi di libertà che aveva già svolti nell'articolo da noi riassunto.

Solo quando venne a difendere le idee politiche di Mussolini, il dottor Wyss si trovò in un certo imbarazzo. Egli si limitò a dire che non dovevano confondersi i socialisti rivoluzionari cogli anarchici. "I socialisti rivoluzionari, disse, non domandano la rivoluzione per mezzo della violenza; essi la domandano prima di tutto per mezzo della rivoluzione delle idee". E' un po' difficile identificare Mussolini sotto questa formula politica del dott. Wyss, molto più che il testo stenografico della sua replica contiene questa frase: "La rivoluzione socialista si farà non con le armi, ma con la persuasione".

Interessante è quanto disse, il dottor Wyss circa la propaganda repubblicana di Mussolini. Dato che Mussolini avesse veramente applicato l'avvento di una repubblica al posto della Monarchia italiana, il deputato socialista ginevrino domandava:

"Forse si è anarchici quando si domanda che in un paese vicino venga stabilita la repubblica? Ai tempi di Napoleone III, i rifugiati politici francesi domandavano per la Francia esattamente la stessa cosa che ora domanda Mussolini per l'Italia. La avete voi espulsi allora? Non avete voi permesso che si organizzassero le riunioni repubblicane? E in seguito, non avete voi favorito il movimento rivoluzionario francese che tendeva a stabilire la repubblica in una nazione vicina? Mussolini non domanda niente di diverso. Se volete la repubblica in Italia è anarchia, bisognerà d'ora in avanti espellere dalla Svizzera tutti quegli italiani che hanno il torto di desiderare la repubblica come forma di governo del loro paese".

MUSSOLINI E LA POLIZIA

Quale sia stato il pensiero particolore di Mussolini in questa circostanza, ce lo dice abbastanza chiaramente un articolo da lui stesso pubblicato nel "Peuple de Genève" del 4 maggio 1904.

ce" della reazione italiana non nega di aver falsificato il passaporto; si limita a dichiarare che l'alterazione del documento non è stata che un pretesto di legittimità per mascherare la persecuzione politica.

Egli poi si lamenta che i poliziotti svizzeri gli abbiano "fatto subito un esasperante interrogatorio" e che un agente abbia adoperato la parola — spedire "expédier Mussolini" — per dire di farlo partire "Expédier!" ecco la parola poliziesca che si applica alla personalità umana! Spedire, come se si fosse un semplice pacco!"

Quali parole di fierezza umana sulla bocca del futuro carnefice dei diritti dell'uomo e del cittadino in Italia!

Mussolini, nel suo articolo si compiange ancora per "le sofferenze fisiche e morali della estradizione", della sporcizia dei vagoni cellulari, delle tappe interminabili del viaggio, e finalmente della brutta prospettiva di essere ammanettato dai carabinieri italiani.

Bisogna dire la verità, che la galera gli ha fatto sempre una grande paura.

Se gli amici socialisti, egli esclama, non si fossero interessati alla mia sorte, in questo momento, io sarei nella galera militare in attesa che mi fosse fatta la festa.

"Ecco il servizio che una repubblica "ospitale" avrebbe reso alla monarchia!"

Perché Mussolini si compiace che la polizia ginevrina non sia riuscita "a perpetrare la sua "ignobile" macchinazione" e che il governo ticinese abbia rifiutato "ogni complicità".

Preziosa a ritenersi è inoltre in seguito dichiarazione del futuro persecutore dei sovversivi italiani: "L'accusa di anarchico pericoloso, scrive Mussolini, è di paternità poliziesca. Io non ho neppure bisogno di smentirla, perché sono abbastanza conosciuto. Del resto, comprendo che certe "nuances" nelle idee politiche non siano percepibili dagli agenti dell'ordine. La loro crassa ignoranza e la loro ipocrita reazionaria si rivelano in queste due parole che vorrebbero essere terribili e sono ridicole; anarchico pericoloso!"

Il plebiscito finale dell'articolo ha pure un sapore di attualità che ci obbliga a riprodurlo.

"Io mi auguro, conclude il futuro "carnefice della libertà d'Italia", che la democrazia si risvegli prima della russificazione completa della Svizzera, poiché è facilissimo, dormendo troppo sugli allori della leggenda del popolo sovrano, di risvegliarsi un giorno popolo di pecore segnate per il macello!"

Per i collezionisti di curiosità biografiche, agglungeremo che l'articolo è firmato: "Mussolini Benito", come i compiti delle scuole.

COMMENTO

Benito Mussolini, disertore, si è recato all'estero falsificando un passaporto.

Dopo vent'anni assume il potere in Italia e diventa assassino.

Il nostro direttore, con passaporto regolare, immune da ogni procedimento giudiziario, parte dalla Francia per il Brasile.

Il servo sciocco del regime signor Montagna, per impedire sbarcare, addebita all'on. Fratelli di Mussolini.

Ma il Brasile risponde: "L'avvocato Frola non ha il ceffo dell'assassino di Matteotti! Sbarchi sotto la protezione del Brasile!"

Il servo sciocco del regime si scicchia le unghie per la rabbia.

PICCOLA POSTA

Itapetinga — Eduardo Zerbini — Ricevuta la vostra del 18 corrente. Vi ringrazio per il lavoro compiuto e vi auguriamo che possiate continuare a lungo con la stessa intensità e devozione alla causa della libertà.

Jahu — Michele Di Jorio — Avete dato ai pennivendoli salarziati la risposta che si meritavano. Prendiamo nota dei nuovi abbonati.

Grazie e sempre avanti. Prindamonhangaba — Lins O. Christofidis — Riceviamo corrispondenza e cheque da Jahu. Spedimmo giornali a Lins. Arrivederci presto. Ringraziamenti e saluti.

DR. BERTHO A. CONDÉ
 AVOGADO
 Praça da Sé, 43 - (2.º andar)
 Telephone Central, 6399
 S. PAULO

LEGA LOMBARDA

SOCIETA' ITALIANA DI
MUTUO SOCCORSO
LARGO SAO PAULO, 18

Dalla "LEGA LOMBARDA" riceviamo la seguente lettera, indirizzata ai soci.

Egregio Consocio
S'invita la S. V. a voler intervenire all'Assemblea Generale straordinaria che avrà luogo Domenica 28 Novembre alle ore 14 per la discussione del seguente:

- ORDINE DEL GIORNO**
- I — Nomina del Presidente dell'Assemblea
 - II — Lettura del verbale antecedente
 - III — Esposizione della Presidenza e del Consiglio Direttivo relativamente agli ultimi avvenimenti ed alle dimissioni del Presidente Onorario e alcuni soci Benemeriti.
 - IV — Varie.

Il Segretario
GIOVANNI B. SOLDOVIERI

N. B. — Dopo un'ora dalla convocazione, l'Assemblea avrà luogo in 2.a convocazione e sarà valida, qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

SOTTOSCRIZIONE PRO-DIFESA

- Dr. G. R. a mezzo "Ego Sum" incitando gli Italiani del Brasile a reagire vigorosamente contro le penne vendute e sple
50\$000
- Curitiba — La lista — Prof. Francesco Stobbia Taras salutando nell'On. Froia un vero rappresentante dell'Italia . . .
5\$000
- Edmondo Angefy, inneggiando al monumento, in Bruxelles al martire Matteotti . . .
10\$000
- Giuseppe Misurelli, auspicando il prossimo avvenimento della Libertà per tutti i veri Italiani . . .
5\$000
- Francisco Zicarelli — Filho . . .
5\$000
- Paulo Tacla . . .
20\$000
- Dr. Carlos Bonhomme . . .
5\$000
- Avv. Francisco Raitani . . .
5\$000
- Francisco Zicarelli - padre . . .
2\$000
- Julio Garfagnini . . .
5\$000
- José Compelli, perché le tombe dei Martiri nostri siano rivendicate . . .
5\$000
- Gregorio N.
2\$000
- M. N.
5\$000
- M. M.
10\$000
- C. F.
5\$000
- União Canteiros - S. Paulo Nelli, a dispetto di Mussolini che voleva impedire a Froia di sbarcare in Brasile . . .
5\$000
- Raccolte in occasione di una commemorazione nella Loggia 1.º Maggio . . .
30\$000
- Tre Triestini inneggiando alla "Difesa" . . .
3\$000
- Jahu' — Biechierata fra amici . . .
5\$000
- Costa Christoffals, salutando gli amici di Jahu' antifascista . . .
12\$000
- Un anonimo amico de "La Difesa" . . .
2\$000
- Un anti-trippino (bedullista) . . .
5\$000
- Teatre — Lista das pessoas que concorreram em benefício do jornal "A Difesa", dirigido actualmente pelo Conde Flora — Promovedor: José Osorio Franco (brasileiro) . . .
10\$000
- Dr. João Jorge (syrío) . . .
5\$000
- Legario Ribeiro da Silva (brasileiro) . . .
5\$000
- Luiz Bassolo (italiano) . . .
4\$000
- Nicola Flora (italiano) . . .
5\$000
- Raul Ambrogi (italiano) . . .
5\$000
- J. Ferreira (brasileiro) . . .
5\$000
- Isaac Simão (syrío) . . .
2\$000
- Francisco Floro (italiano) . . .
3\$000
- Francisco Zennun (turco) . . .
2\$000
- José Capobianco . . .
2\$000
- João Bossatto . . .
2\$000
- Miguel Capobianco . . .
5\$000
- Un antifascista . . .
5\$000
- Rio de Janeiro — Lutero Ugelli . . .
2\$000
- Ettore Castaldi, per solidarietà . . .
10\$000
- Angelo La Ferrera, soldado con l'autore dell'articolo "Diamo fiori!" . . .
15\$000

A União dos Canteiros de S. Paulo

Tendo em conta que o nosso ardoroso jornal é um interemerado defensor dos opprimidos, e um grande propagandista dos nobres ideias pelos quaes procura pôr em evidencia os crimes que se estão commettendo na "Italia" por essa orda de fascistas, que pela ganancia do poder tem commettido toda a casta de desatinos contra os nossos irmãos, trabalhadores dessa grande terra, digna de melhor sorte do que a que lhes tem imprimido os camisas pretas.

E como nos tem sido sempre enviado um numero desse aprecivel jornal "A Difesa", nós não podendo esquecer os sacrificios monetarios de um órgão que não vive de favores da politica, vos enviamos junto um pequeno auxilio — A quantia de 20\$000 réis.

Sem mais saude.
Pela União dos Canteiros de São Paulo.

O secretario,
Manoel Moura Marques.

Apparecchi Cinematografici

- da presa e da proiezione (perforazione normale).
VENDESI PER PREZZO D'OCCASIONE:
- 1 treppiede resistente
 - 1 apparecchio perfetto funzionamento
 - 3 "chassis" di 60 mt. ciascuno
 - 6 telai
 - 3 depositi sviluppatori
 - 1 "enroladora"
 - 1 prensa per collaggio
 - 1 copiatore con motore
 - 1 proiettore moderno da viaggio e da attaccarsi a qualsiasi filo conduttore di luce elettrica o automobile
 - 1 resistenza trasportabile.
- Insegnamento perfetto, gratis in pochi giorni.
Inviarsi a richiesta prezzi della film eseguita con gli apparecchi sopra.
Dirigersi a XXX posta restante, Amparo (E. de São Paulo).

Lavoratori del braccio e della mente!

"La Difesa" sia il vostro giornale.

OTTIMO NEGOZIO POCO CAPITALE



Molino "THESOUR" premiato con MEDAGLIA D'ORO.
Produzione 40 a 50 chili di caffè per ora.
Con una semplice lezione, un bambino potrà maneggiarlo.
Detto molino funziona a mezzo d'energia elettrica, messo, su qualunque balcone di negozio.

Tutti i buoni magazzini di commestibili, Empori, confetterie, ecc., dovrebbero munirsi di questo molino: guadagno garantito, e non poco.
Informazioni con il fabbricante:
V. LILLA - Caixa 734
Rua S. Paulo, 27 - S. Paulo
PROSPETTO GRATIS

ALFAIATARIA Annita Garibaldi

DE
ALEXANDRE THOMEI
Nesta casa executa-se todo e qualquer trabalho pertencente á arte, com perfeição, — teza e preços modicos —
RUA TOLEDO BARBOSA N. 67 S. PAULO

A POPULAR DE JOÃO GIACOBBE

LOJA de CHAPEOS para homens e crianças, e CALÇADOS para homens, senhoras e crianças. — CHINELLOS, etc.
Avenida Celso Garcia, 293 - Belémzinho — S. PAULO

Tamancaria e Sapataria Colombo

Galçados, Tamancos, Chinellos e Alpargatas. POR ATACADO e a VAREJO
A. SANTOS
RUA D. GATHARINA BRAYDE N. 16
S. PAULO

ALFAIATARIA "Centro do Belémzinho"

Nesta Casa executa-se qualquer trabalho pertencente á sua arte — Trabalhos garantidos com perfeição e elegancia
— :: —
PREÇOS MODICOS
Braz, 1238
AVENIDA CELSO GARCIA N. 401
SÃO PAULO

Tinturaria Artística

Lava-se e ting-se com productos químicos qualquer fazenda, compram-se e vendem-se roupas usadas e aprontam-se roupas para luto em 24 horas.
FAZ SE QUALQUER CERTO DE ALFAIATE F. MEROLA
Telephone, 5492 Cidade
Rua Cel. Xavier de Tolcáo, 31
S. PAULO
Depois de 60 dias, não procurando a roupa, perde-se o direito á mesma.

OFFICINA ELECTRO-MECHANICA

Concertos e Enrolamentos de Motores e Dynamos, Alternadores, Transformadores, Arcoestato, Compensadores, Ferrós de Engommar e qualquer outro aparelho Electrico
ULIVENO LOBBA
RUA MANOEL GINTRA, 10 (Moóca)
SÃO PAULO

OFFICINA ELECTRO-MECHANICA

Caixa Postal, 1600
Phone: Cent., 1695
Endereço telegraphico
"GENNARI" — S. PAULO
Pompilio Gennari
Representações - Consignações e Conta propria
Ladeira Dr. Falcão, 17 SÃO PAULO

Francisca Helena Furia

INSEGNANTE
Avendo la necessaria competenza per insegnare a parlare, accetta alunos sordomuti.
Prepara alunos per gli esami di ammissione alle scuole Normali, Commerciali e Ginnasiali.
Lezioni particulares di Portugueso, Italiano e Francese.
PREZZI DI CONVENIENZA
Rua Chavantes, 21 - S. Paulo
Tel., Braz, 2472

LOUIS PEDICURE

CASA HUSSON
RUA S. BENTO, 24 B
1937 CENTRAL
RESIDENCIA
2305 CENTRAL

OFFICINA MECHANICA

DE
MIGUEL CHIARA & Jr.
Representantes e Importadores de BICYCLETAS, MOTOCYCLISTAS E ACCESSORIOS
OFFICINA MECHANICA COM BEM MONTADO
Ateller Electro-Galvanico
Casa Matriz: Rua General Ozorio, 26 - Tel. Cidade 1373
Casa Filial: Rua S. Caeetano, 194 - Tel. Braz, 711
S. PAULO

"A Botanica"

Irmãos Cerruti Ltda.
Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas, Esencias de todas qualidades, Papeis pergaminhos, Laminas de estanho, etc., etc.
RUA DO CARMO N. 74
Teleph.: Central, 4885
S. PAULO

GABINETTO RADIOLOGICO E FISIOTERAPICO

Direzione clinica Dr. F. FL. nocchiaro. Diagnosi delle malattie di polmoni, cuore, fegato, stomaco, intestini, osso, ec. Terapia dei tumori, serofula, tuberculosi locale, malattie della pelle, ecc. Diatermia per le cure del reumatismo, delle malattie delle sinoviali, della sciatica, prostatici, ecc. Fototerapia per la cura dell'eczema, acne, tricoffia, anemia, ulcere croniche, ecc. Elettroterapia per la cura delle paralisi ecc. — Rua do Theodoro, 11 — Telefono Central, 585 — Dalle ore 14 alle 18.

OFFICINA MECHANICA "SCUDELARIO"

FERREIRO, SERRALHEIRO E CALDEIREIRO FELICIO SCUDELARIO
FAZ GRADES, PORTOES, CLARA-BOIAS E TOLDOS
Fabrica de portas de aço ondulado - Fabrica-se fogões economicos de qualquer systema e tamanho - Faz-se deposito de agua de qualquer dimensão - Executa qualquer trabalho artistico em grades, portões e lampadarios - Fornece-se orgamentos e aceita qualquer pedido, tanto da Capital com odo interior.
ALAMEDA GLETTE, 29
Caixa Postal, 1336
SÃO PAULO

MOVEIS DE VIME

Solidità ed esecuzione perfetta, elegancia assoluta

GUARNIZIONE composta d'un sofa e 2 poltrone al prezzo reclame de 110\$, spese di trasporto in piu'.
Il maggiore assortimento in MOVEIS DE VIME, ceste, spazzole, ESPANADORES. Scope di capelli e di ferro per incenero cuse ed altri articoli per uso domestico.
Vendita all'ingrosso o al minuto
AO "SOFA" DE JUNCO
Rua da Liberdade, 52
S. PAULO
PROSPETTI GRATIS A RICHIESTA

ALFAIATARIA TOSCANA

DE
PRIMO BATISTONI
ESPECIALIDADE EM CASIMIRAS NACIONAES E EXTRANGEIRAS
Trabalhos garantidos :: :: :: Preços modicos
RUA DO GAZOMETRO, 70 (Sobrado) — S. PAULO

Café e Restaurant dos Artistas

ABERTO DIA E NOITE
Especialidade em Chocolate, Leite, Geminadas, etc.
— PUNCH A TOSCANA —
ASSAB CASELLA
AVENIDA SAO JOAO N. 137 — Teleph., Cidade, 2352

DR. ANGULO DIAS

MEMBRO DA CIRURGIA ALEMA
CIRURGIA DO HOSPITAL DO BRAZ
CIRURGIA GERAL, PARTOS E MOLESTIAS DE SENHORAS
CONSULTORIO: RESIDENCIA:
R. WENCESLAU BRAZ, 13 Av. L. VASCONCELLOS, 53
(proximo ao Largo da Sé) Tel. Central, 1542 - Das 2 ás 5
CAMBUCY

DR. GABRIEL COVELLI

MEDICO
Consultorio: PRAÇA DA SE', 94 (Salas 3 e 4)
A's 3 horas da tarde
S. PAULO

ALFAIATARIA COMMERCIAL

ESPECIALIDADE EM TRABALHOS MODERNOS CONFECCIONADOS PELOS ULTIMOS FIGURINOS ::
::: NOS SOB MEDIDA :::
IRMÃOS PASCHOAL
LARGO DO CAMBUCY, 47 — S. PAULO

IRMÃOS ROMARO

Officina de pintura e lapidação
GRYSTAES, VIDROS, LOUÇAS E PHANTAZIAS POR ATACADO
RUA 21 DE ABRIL N. 272
— TelephOne, Braz, 2770 — S. PAULO

TYPOGRAPHIA, PAPELARIA, ARTIGOS PARA ESCRITORIO, LIVROS EM BRANCO, CARIMBOS DE BORRACHA E ETIQUETAS

CAIXA - 2343
— S. PAULO —
A. PAUPERIO
RUA S. BENTO, 24 Phone Cent., 5829

Garage e officina mechanica em geral

DE
GIACOMO CARETONI
REFORMA-SE AUTOMOVEIS DE QUALQUER ESTYLO, BEM COMO ACCEITA-SE QUALQUER SERVIÇO PERTENCENTE A' MECHANICA
TRABALHOS GARANTIDOS — PEÇAS DE RECAMBIO EM GERAL
— PREÇOS RAZOAVEIS —
Attende a chamados de socorro por reboque, de dia ou de noite, em qualquer logar
RUA YPIRANGA, 7 e CONCEIÇÃO, 15
Telephone, Cidade, 5953 (Provisorio) — SÃO PAULO

CHAPELARIA

DE
OTTORINO BARACHINI
Unico no genero de chapões de feltro sob medida, para homens e senhoras. — Reformam-se chapões de qualquer formato para homens e senhoras —
Accoitam-se pedidos para o interior
Rua Conselheiro Chrispiniano, 2-C — S. PAULO

GALLO
CIRURGLAO-DENTISTA
Cons.: Rua Santo André, 1
Resid.: Rua Independencia, 39
Das 9 ás 5 horas